

# Gli “esperimenti” pseudoscientifici sulla tubercolosi a Bullenhuser Damm durante l’olocausto

Maria Pia Bernicchia

Il Lager di Neuengamme dista circa 30 chilometri da Amburgo; Neuengamme fu aperto il 13 dicembre 1938. Con i suoi 87 sottocampi diventerà il campo di concentramento più grande della Germania settentrionale. È circondato da betulle e da un canale, costruito dai primi prigionieri nel 1940. Nel museo che si trova nell’area dove sorgeva il campo, ci sono pannelli enormi che riportano i nomi di tutti coloro che vi morirono; lì si leggono anche i nomi dei “nostri” 20 bambini.

Si possono vedere ancora alcune baracche e gli scivoli dove i detenuti lavoravano fino allo sfinimento. I prigionieri arrivarono a essere 106.000, di questi ne morirono 50.000.

L’eliminazione dei cadaveri avveniva nel crematorio. Il Lager era noto per la fabbrica di mattoni rossi, i famosi “Klinker”; fu solo in un secondo momento che qui si fabbricarono armi.

Neuengamme era un campo di concentramento per prigionieri politici, nel quale furono in seguito internati anche testimoni di Geova, omosessuali, “asociali” ed ebrei.

I “nostri” bambini vi giunsero di notte.

La dottoressa Trocki racconterà che i prigionieri piansero quando li videro; lei stessa ebbe il timore che li volessero usare per degli esperimenti, soprattutto quando un detenuto, Jan von Everart, un ex studente in medicina belga che lavorava nella farmacia del campo, parlandole in francese le confermò che Neuengamme era un “Lager di adulti, nessun bambino...”.

La dottoressa Trocki non rivide mai più i bambini.

E le tre giovani infermiere polacche che hanno accompagnato i “nostri” 20 bambini nel viaggio da Birkenau a Neuengamme? Dove sono finite quelle giovani infermiere?

Vorrei dirvi che si sono salvate, che hanno rivisto la strada di casa, che hanno trovato il coraggio di continuare a vivere, invece Neuengamme è stata la loro ultima destinazione: le uccisero lì, impiccandole nel Bunker del campo.

Natale 1944. I bambini ricevono dei regali dai prigionieri. Uno di loro, l’austriaco Jupp Händler, si veste addirittura da Babbo Natale. Naturalmente questo è vietato, si rischia la pena di morte se ci si avvicina alla baracca dei bambini, ma è Natale... non spareranno... Persino il cuoco, l’SS Longin Bladowski, mostra un po’ di buon cuore: un prigioniero olandese, Jan van Bork, lo supplica di dargli dello zucchero; il cuoco si commuove e gli dà anche della farina... i prigionieri preparano dolci, biscotti e giocattoli per i bambini. A

Marek James costruiscono un paio di occhiali perché le SS di Auschwitz glieli avevano rotti. Le lenti del nuovo paio non sono perfette, ma gli occhiali sono comunque una gioia per Marek!

Nel *Krankenrevier*, il settore per i malati, è stato allestito il *Revier IV* dove saranno ospitati i bambini quando diventeranno cavie per gli esperimenti sulla tubercolosi: circondato da filo spinato, ha i vetri delle finestre imbiancati che impediscono di guardare dentro.

## Ma chi era il medico carnefice Kurt Heissmeyer?

Chi sapeva dei suoi esperimenti? Chi gli ha dato autorizzazione ad usare cavie umane, cavie bambini?

Kurt Heissmeyer fu raccomandato dal cugino, August Heissmeyer – generale delle SS e capo della *Reichsbund für Kinderreiche* – e dall’amico Oswald Pohl – capo dell’Ufficio Centrale dell’Amministrazione e dell’Economia dei campi di concentramento – per convincere il presidente della Camera dei Medici tedeschi e *Reichsgesundheitsführer* (capo della Sanità del Reich) che avrebbe scoperto un vaccino contro la tubercolosi polmonare. Con la sua approvazione, gli fu assegnato un laboratorio sperimentale nel campo di Neuengamme (*Revier IV*) e poté disporre dei prigionieri come cavie umane a partire dalla fine di aprile 1944.

I primi ad essere infettati furono 20 prigionieri sovietici e polacchi già malati di tubercolosi che furono “scelti” dal dottor Trzebinski. Poi furono usati come cavie altri prigionieri. Si valuta che furono oltre 100 i prigionieri sottoposti ad esperimenti da Kurt Heissmeyer, anche se abbiamo i nomi solo di 32.

L’andamento degli esperimenti è documentato da testimonianze e verificabile in BStU, HA, IX/11, ZUV, Nr. 46, Band 149, Blatt 85, 129. Dai documenti emerge un agghiacciante dettaglio: ai prigionieri da usare come cavie si promettevano razioni di cibo in più. Lo confermano i dati riportati nei documenti sul peso corporeo delle “cavie umane” BStU, HA, IX/11, ZUV46, Band 57.

E, nonostante l’evolversi fallimentare degli esperimenti, Heissmeyer ottenne dall’amico Oswald Pohl l’invio di 20 bambini per proseguire il suo micidiale programma. Saranno bambini ebrei detenuti ad Auschwitz-Birkenau: i “nostri” bambini. BStU, HA, IX/11, ZUV, Nr.46, Band 154, Blatt 194. (fonte: “... dass du weisst, was hier passiert ist” Medizinische Experimente im KZ Neuengamme und die Morde am Bullenhuser Damm Iris Groschek, Kristina Vagt Edition Temmen 2012) <http://edition-temmen.de/out/media/2022.pdf>.

Abbiamo lasciato i “nostri” 20 bambini nel *Revier IV*, era Natale...

Il dottor Kurt Heissmeyer torna a Neuengamme il 9 gennaio 1945. Nelle settimane precedenti aveva eseguito i suoi esperimenti su prigionieri russi e serbi senza ottenere i risultati voluti.

Decide quindi di continuare la sua diabolica ricerca sui bambini e costringerà due medici francesi prigionieri nel campo, il professor Gabriel Florence e il professor René Quenouille, ad assisterlo.

Florence e Quenouille cercarono di salvare i “nostri” 20 bambini, ma entrambi finiranno con loro a Bullenhuser Damm.

### Ecco come si svolsero gli esperimenti del dottor Heissmeyer sui bambini nel *Revier IV*

Il 9 gennaio 1945 Heissmeyer fa incidere la pelle sul torace di 11 bambini, sotto l'ascella destra, con tagli a X, lunghi da tre a quattro centimetri poi introduce con una spatola i bacilli della tubercolosi e infine, copre le incisioni con un cerotto.

I bambini vengono così infettati con bacilli tubercolotici vivi, capaci di scatenare la malattia in forma molto virulenta.

Heissmeyer riceve le colture da un certo dottor Meinecke, batteriologo di Berlino, il quale proverà a convincere Heissmeyer a non usare i bacilli vivi su esseri umani, ma non verrà ascoltato. Heissmeyer è accecato dall'ambizione: vuole emergere, vuole diventare professore, vuole passare alla storia, vuole diventare famoso, non si fa scrupoli, tratta i bambini come fossero topi... come cavie per studiarne le difese immunitarie, per raccogliere anticorpi e preparare un vaccino.

Il 19 febbraio 1945 Heissmeyer fa nuovamente incidere la pelle di Alexander Hornemann e Marek Steinbaum, questa volta sotto l'ascella sinistra e introduce altri bacilli vivi. I bambini sono apatici, sofferenti, hanno la febbre. Heissmeyer ordina al professor Quenouille di far loro delle radiografie. Nella baracca è entrato un altro prigioniero: il medico polacco Zygmunt Szafranski; viene da Radom, come i figli del collega Sewern Witónski, pediatra di Radom, Eleonora e Roman Witónski, due dei “nostri” 20 bambini.

Per effettuare le operazioni viene sfruttato il prigioniero ceco Bogumil Doclik, che da libero svolgeva la professione di chirurgo.

Heissmeyer, infatti, non è capace di fare interventi, ha bisogno di un chirurgo per realizzare il suo progetto criminale! Ad assisterlo vi è un altro prigioniero, il polacco Franczyszek Czekalla...

Il 9 marzo 1945, verso le 19,00 tutto è pronto... Sette bambini vengono fatti entrare, svestire e coricare sul tavolo operatorio.

Dopo aver disinfettato la pelle sotto l'ascella viene praticata l'anestesia, il chirurgo tasta le ghiandole linfatiche, quindi procede con un'incisione di circa cinque centimetri, le asporta e infine sutura il taglio.

Ogni intervento dura circa un quarto d'ora.

Quella sera furono operati soltanto sette bambini, dopodiché furono riportati al *Revier IV*...\*

I medici francesi misero le ghiandole sotto formalina, in vasi, che etichettarono con il nome dei bimbi e il numero loro assegnato. Heissmeyer portò i vasi etichettati contenenti le ghiandole nel laboratorio del sanatorio delle SS a Hohenlychen, dove lo aspettava il patologo Hans Klein.

\* Le date delle prove tubercoliniche e delle operazioni effettuate sui bambini sono state tratte dagli appunti (*Notizzettel*) presi da Heissmeyer su ogni bambino. Dai *Notizzettel* risulta che:

a undici bambini fu incisa l'ascella destra il 9 gennaio 1945; a uno il 23 febbraio; a tre il 9 marzo.

Quella sinistra fu incisa il 19 febbraio a due bambini, il 9 marzo a quattro e il 23 marzo a un solo bambino. A otto di loro fu incisa soltanto l'ascella destra, mentre Heissmeyer non riporta alcuna data per cinque dei 20 bambini.

Esaminando gli appunti si nota che il medico-carnefice sbaglia le iniziali di uno dei “nostri” 20 bambini

- Ruchla Zylberberg è diventata A.S.;
- sbaglia l'indicazione dell'anno nei *Notizzettel* 4, 7, 11, 14 nella data del giorno in cui sottopone i bambini alle prove tubercoliniche;
- e sbaglia l'età di più di un bambino.

### Cosa sono i 20 *Notizzettel*?

I 20 *Notizzettel* (“promemoria”) di cui ne riportiamo uno qui di seguito (Figura 1), sono appunti – conservati a Berlino presso l'Archivio dei documenti della Stasi (BStU) – presi da Heissmeyer durante gli esperimenti sulla tubercolosi che effettuò sui “nostri” 20 bambini. Heissmeyer mise questi appunti insieme alle fotografie di ciascuno di loro in una scatola di zinco, che seppellì nel giardino di casa sua.

Ogni bambino aveva il proprio numero riportato su una piastrina da tenere appesa al collo.

Il carnefice studiava l'evolversi della malattia e teneva aggiornati i suoi appunti riportando il numero di ogni bambino, le iniziali del nome, del cognome e l'età. Di alcuni bambini l'età non è esatta. Lo confermano ricerche storiche documentate.

In ogni foglietto perciò troviamo il numero assegnato al bambino;

le iniziali di nome e cognome;

l'età (**Jahre**);

le sigle **Moro** – che sta per “prova tubercolinica secondo Ernst Moro”

e **Pi** – che significa “prova tubercolinica secondo Klemens Johannes Pirquet”, entrambe seguite da una data; la parola “**geimpft**” (“vaccinato”\*\*) seguita da due date. A volte troviamo specificata anche l'ascella (**Achsel**) nella quale era stata effettuata l'incisione con la specifica “**recht**”, se destra, o “**link**”, se sinistra.

Infine, spesso, si legge “**aufnahme**” – per esteso o abbreviato e preceduto da un numero – che sta per **Röntgenbilder** e che significa “radiografie”.

\*\* Heissmeyer fece scrivere “vaccinato”, ma non bisogna dimenticare che in realtà aveva “infettato” i 20 bambini con i bacilli vivi della tubercolosi.

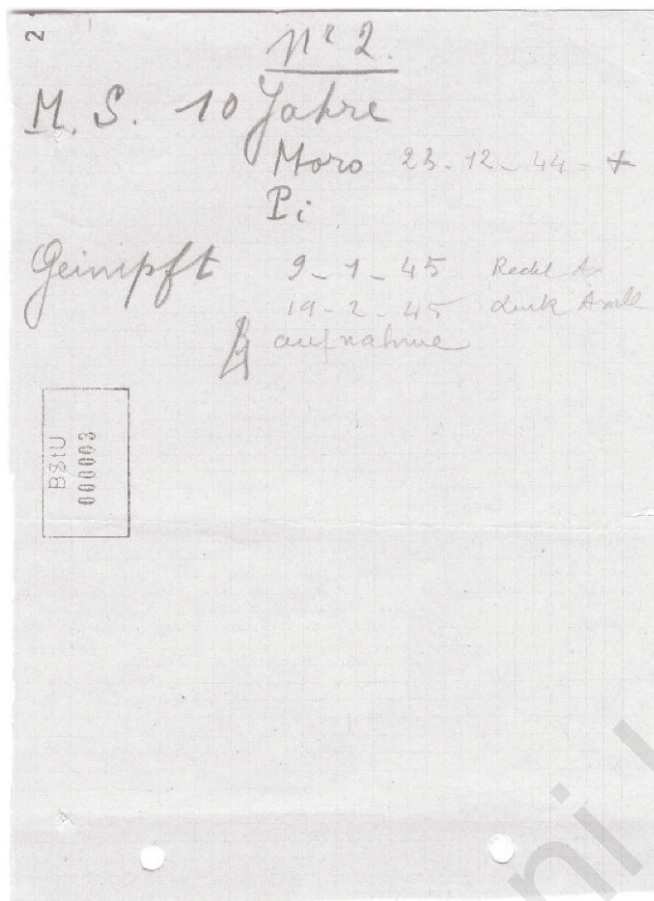


Figura 1 - Questo **Notizzettel** riguarda Marek Steinbaum e va letto come segue:

Nr. 2

M.S. = Marek Steinbaum 10 Jahre = 10 anni

Moro 23-12-44 = prova tubercolinica secondo Ernst Moro 23-12-44

Pi = prova tubercolinica secondo Klemens Johannes Pirquet

Geimpft 9-1-45 = vaccinato 9-1-45 Reckel Ax = ascella destra

19-2-45 Link Ax = 19-2-45 ascella sinistra

4 aufnahme = 4 radiografie.

La decisione di usare bambini come cavie era stata presa il 19 aprile 1944, quando il medico capo di Neuengamme Alfred Trzebinski visitò il campo di Neuengamme con Heissmeyer e con il responsabile della Sanità delle SS, il dottor Enno Lolling.

Insieme, i tre medici avevano visto il *Revier IV* dove avrebbero effettuato gli esperimenti sulla tubercolosi sui bambini, avevano visto i vetri delle finestre imbiancati per impedire che si vedesse dentro, il filo spinato... e avevano dato il loro consenso al diabolico, criminale progetto.

I bambini sono gravemente malati, l’infezione li colpisce in forma devastante, ma le ghiandole asportate e studiate dal patologo Klein non presentano nessuna traccia di anticorpi...

**l’esperimento è completamente fallito.**

È il 20 di aprile 1945: gli inglesi sono alle porte, i bambini devono essere fatti “sparire”...

Fra il 10 e il 15 aprile Oswald Pohl inviò da Berlino l’ordine di assassinare “20 bambini e 4 infermieri” al comandante del campo di Neuengamme Max Pauly. Questi chiamò il caporale delle SS Anton Thumann e lo incaricò di trasmettere il comunicato al medico capo di Neuengamme Alfred Trzebinski, vice di Heis-

smeyer e supervisore degli esperimenti.

Nelle carte del cosiddetto *Curio-Haus-Prozess*, tenutosi ad Amburgo dal 18 marzo al 3 maggio 1946, si legge: “*Halte dich fest, ich soll dir etwas nicht gerade Schönes sagen. Es liegt ein Exekutionsbefehl aus Berlin vor. Du sollst die Kinder durch Gas oder Gift umbringen*”, “Tieniti forte, ho una notizia non proprio piacevole. C’è un ordine di esecuzione da Berlino: devi eliminare i bambini con il gas o con il veleno” [Fonte: Neuengamme Curio-Haus Prozess, Band III, S. 346].

Era la sera del 20 aprile 1945, i bambini erano distesi nei loro letti: il sonno, la febbre, la malattia... Si erano addormentati, li svegliarono...

Ai due infermieri olandesi, Antonie Hölzel e Dirk Deutekom fu ordinato di svegliarli, di vestirli. Ai due medici Florence e Quenouille fu dato l’incarico di prepararli a un trasferimento a Theresienstadt.

“*Forse ci sarà la mamma...*” Quale dolore, quale nodo alla gola avranno avuto quei due poveri medici francesi... Come saranno riusciti a consolare i bambini, a mentire pietosamente ancora, a preparare un dolce inganno che non li facesse piombare in un piano disperato? Erano medici, sapevano che la tubercolosi galoppava nei loro piccoli corpi indifesi, erano uo-

mini e conoscevano le bestie naziste, ne conoscevano le regole, gli usi, i costumi, l'assenza della benché minima etica morale e professionale, sapevano che le SS erano dei carnefici... quindi sapevano che quel viaggio sarebbe stato l'ultimo!

Il professor Quenouille si rivolse all'infermiere Paul Weismann e gli disse: *"Credo che non ci rivedremo più"*.

L'ordine di trasferimento era arrivato al *Revier IV* dal *SS-Unterscharführer, Rapportführer* del KZ-Neuengamme Wilhelm Dreimann. Ancora una volta il carnefice inganna i 20 bambini parlando di "mamma"... Immaginatoci la straziante scena: i bimbi si svegliano, sono felici di quel viaggio, i più grandi si vestono svelti da soli... tutti si avviano verso il camion, i piccoli con un giocattolo in mano. Solo Georges-André Kohn non si regge in piedi. I medici francesi devono vestirlo e portarlo in braccio.

Alle 22,00 arriva un grosso camion postale. Vengono fatti salire sei prigionieri russi, due infermieri olandesi, due medici francesi e i "nostri" 20 bambini. Con loro prendono posto le SS Wilhelm Dreimann, Adolf Speck, Heinrich Wiehagen: costoro costituiscono l'*E-xekutionskommando* di Neuengamme, sono esperti carnefici, hanno portato delle corde; davanti siedono l'autista Hans Friedrich Petersen e il medico SS Alfred Trzebinski. Il comandante del campo di Neuengamme, Max Pauly, ha già fatto uccidere migliaia di persone, ma trattandosi di bambini ha qualche tentennamento. Questo assassinio deve rimanere segreto.

Il camion si dirige verso Amburgo, verso Rothenburgsort, verso la scuola di Bullenhuser Damm. Nel luglio 1943 l'edificio era stato danneggiato durante i pesanti bombardamenti che avevano colpito Amburgo, parte del tetto era bruciata; le SS avevano occupato e trasformato la scuola in un carcere per prigionieri scandinavi. Ne erano stati stipati circa 600...

*"Era una prigionia dura, ma meno infernale del campo di Neuengamme"*, così riferì il prigioniero medico danese Gregers Jensen.

Il 20 aprile 1945 i prigionieri scandinavi non ci sono più, sono stati portati tutti via.

La scuola di Bullenhuser Damm è vuota, la presidiano solo due SS, Johann Frahm e Ewald Jauch.

Da questo momento il comando dell'operazione viene assunto dal tenente delle SS Arnold Strippel.

#### **Un'ora prima di mezzanotte comincia il massacro di Bullenhuser Damm.**

La notte del 20 di aprile 1945 a Bullenhuser Damm furono assassinate 48 persone: 20 bambini, 2 medici francesi, 2 infermieri olandesi e 24 prigionieri sovietici.

Ecco i fatti tratti dalla deposizione contenuta nel verbale d'interrogatorio rilasciata il 9 marzo 1946 nel Lager di Neumünster davanti al giudice britannico capitano H.P. Kinsleigh da Adolf Speck, uno degli assassini:

*"Per primi furono fatti scendere dal camion i sei prigionieri sovietici,*

*Dreimann e Trzebinski li spinsero dentro la scuola. Io, Petersen e Wiehagen rimanemmo nel camion. Johann Frahm e Ewald Jauch erano là quando arrivammo. Entrambi entrarono nella scuola insieme a Dreimann e Trzebinski e ai sei prigionieri.*

*Poi Trzebinski, Frahm e Jauch presero i 20 bambini e i quattro adulti..."*

Nessuna sensibilità, nessun sentimento umano trasparire in questo crudo resoconto, a rileggerlo anche dopo molti anni vengono ancora i brividi, nessuna carezza per i 20 bambini...



"Come quadri appesi alla parete" di Marco Ceruti.

Riportiamo ora la precisa descrizione del massacro rilasciata da Johann Frahm il 2 maggio 1946, nel corso del Processo Curio-Haus:

*“Il comandante del campo di Bullenhuser Damm era Jauch, l’esecutore degli ordini era Strippel... Io scesi nella cantina dove erano stati radunati i nuovi arrivati. Erano circa 20 bambini.*

*Alcuni sembravano essere malati. Oltre ai bambini, nella cantina c’erano il dottor Trzebinski, Dreimann e Jauch. Strippel andava e veniva. I bambini dovettero svestirsi, poi furono portati in un’altra stanza della cantina, dove il dottor Trzebinski fece loro un’iniezione per farli addormentare. Quelli che dopo l’iniezione davano ancora segni di vita, furono portati in un’altra stanza.*

*Fu messa loro intorno al collo una corda e furono appesi a un gancio... **wie Bilder an die Wand... come quadri alla parete.***

*Questo è stato eseguito da Jauch, da me, da Trzebinski e Dreimann.*

*Strippel era presente solo in parte... Intorno a mezzanotte arrivò un altro carico di prigionieri da Neuengamme...”.*

**“Wie Bilder an die Wand... Come quadri alla parete”**: così Frahm rispose quando il capitano Walter Freud gli chiese:

*“Come li ha impiccati?”*

**“Wie Bilder an die Wand”**.

... “Come quadri alla parete”...

Caro lettore, lascio alla tua sensibilità, al tuo cuore ogni commento... impara ad amarli questi poveri disperati ammalati bambini, che avevano già fatto giorni o mesi nella baracca 11 di Birkenau... ti consiglio di visitarla. Partendo da Auschwitz-Birkenau, segui poi il percorso verso Neuengamme, vicino ad Amburgo: nella falsa promessa di Mengele qui doveva esserci la mamma, invece c’è Heissmeyer con i suoi esperimenti omicidi e poi, sempre con l’illusione della mamma, c’è il camion postale, la scuola di Bullenhuser Damm di Amburgo, la cantina, altri aguzzini, un boia che avrà il coraggio di impiccarli... come quadri alla parete!... Non dimenticarli mai!

**Ai bambini una carezza**  
Maria Pia Bernicchia

**Maria Pia Bernicchia** è nata ad Albaredo d’Adige (Verona) il 10 maggio 1946. Laureata in Lingue e Letterature Straniere, ha insegnato per oltre 30 anni lingua, cultura e civiltà tedesca. Si occupa di “memoria storica” da oltre quaranta anni, da quando nel 1966 è entrata in visita nel KZ di Dachau. Ha focalizzato il suo studio e le sue ricerche sulla storia del Terzo Reich. Ha seguito molti corsi di lingua, cultura, storia ebraica. Durante gli anni di insegnamento ha improntato con i colleghi progetti educativo-didattici soprattutto nell’ambito della C.M. “Il 900. I giovani e la Memoria”. I suoi alunni hanno ricevuto notevoli riconoscimenti, anche le felicitazioni dal Premio Nobel Elie Wiesel. Sta dedicando il cuore, da quando è in pensione, a ricerche sul drammatico tema: la Shoah e i bambini.



È in questo inferno che si colloca il lavoro dal titolo: **Chi vuole vedere la mamma faccia un passo avanti... I 20 bambini di Bullenhuser Damm. Una carezza per la memoria.** Proedi Editore. La tragica vicenda dei 20 bambini di Bullenhuser Damm è anche in tavole fotografiche: sono 30 pannelli leggerissimi che compongono una Mostra che gira nelle scuole, biblioteche, associazioni che ne fanno richiesta.

Maria Pia Bernicchia ha anche curato l’edizione in italiano del libro **I ricordi di Inge e dei suoi figli Rolf e Nico Kamp.** Proedi Editore. Il libro raccoglie le memorie di Inge, deportata ad Auschwitz insieme ad Anne Frank, e dei suoi figli vissuti clandestinamente nell’Olanda occupata dai nazisti.

Completano i ricordi ricche note storiche sui campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau e Gross-Rosen.

Il lavoro di ricerca di Maria Pia Bernicchia continua su “la donna nei Lager”, tema delicato e doloroso, mai abbastanza approfondito. Ed è partendo dal Lager di sole donne di Liebau, un sottocampo di Gross-Rosen, dallo studio delle Transportlisten che Maria Pia Bernicchia cerca di ricostruire un pezzo di storia, che senza la sua tenacia sarebbe rimasto solo nella memoria dei parenti delle vittime.

